

Quanto pesa un Marina?

In questa edizione Matteo Italo Ratti analizza l'impatto economico che ha un marina privato sul territorio che lo ospita, ovvero il peso economico del marina stesso.



Matteo Italo Ratti è il direttore del Marina di Cala de' Medici e un esperto in materia di marina privati

Nelle precedenti puntate abbiamo cercato di comprendere in quale misura le imposte che devono sostenere i gestori dei porti incidono sul costo finale dell'ormeggio. Abbiamo, poi, gettato uno sguardo allo stato attuale della nautica da diporto a livello nazionale e analizzato altri fattori che incidono sul prezzo di locazione di un posto barca, ovvero il costo del lavoro in ambito portuale e quello delle manutenzioni.

Cercheremo adesso di comprendere quale sia l'impatto economico che un porto turistico ha sul territorio. Cercheremo, in altre parole, di quantificare la ricchezza che una struttura di questo tipo genera nel contesto economico in cui è inserita.

Come dati di partenza utilizzeremo quelli dell'ultimo "Rapporto sul Turismo Nautico" del Ministero del Turismo che, nel contesto di una disamina del comparto del diportismo nautico, ha somministrato su base volontaria a circa 1.100 diportisti un questionario per valutare la spesa pro capite di un armatore per varie necessità. L'analisi è stata affrontata suddividendo gli armatori in due categorie: diportisti stanziali e diportisti al transito.

Partiamo dai diportisti stanziali. La prima voce di spesa riguarda i costi di mantenimento e gestione della barca. In questo caso la cifra complessiva di spesa è di circa 3 milioni di euro annui.

I dati relativi alle singole voci di spesa pro capite di un armatore, ricavati appunto dal Rapporto sul Turismo Nautico, tutti su base annua e suddivisi per lunghezza dell'imbarcazione, sono stati a questo punto moltiplicati per il numero di posti barca presenti in porto di rilevanza nazionale situato sulla costa toscana.

Partendo dal presupposto che l'armatore di un'imbarcazione media, più tre ospiti, trascorre in media

50 giorni all'anno all'interno del proprio porto di provenienza, è possibile valutare la sua spesa sul territorio.

Per quanto riguarda la spesa per il trasporto terrestre (parcheggio, pedaggi, carburante veicoli, mezzi pubblici e noleggio mezzi privati), la cifra complessiva è di 500.000 €. La spesa per la ristorazione, la voce di costo maggiore per quel che riguarda la spesa sul territorio, in cui rientrano non solo le spese effettuate in bar e ristoranti, ma anche le spese per l'acquisto di generi alimentari, ammonta invece a circa 3 milioni di euro annui.

A queste due voci si vanno, poi, a sommare quella relativa alla spesa per lo shopping, che comprende tutto ciò che viene acquistato dai diportisti (esclusi accessori e componenti per la barca) e che ammonta a circa 2 milioni di euro (la seconda voce di spesa più alta, dopo la ristorazione), e quella relativa alla spesa per l'intrattenimento e la cultura, ovvero tutto ciò che il diportista spende per il proprio divertimento, come, ad esempio, noleggio di attrezzatura sportiva, spettacoli cinematografici e teatrali, locali notturni, visite a musei e manifestazioni culturali, che ammonta a circa 200.000 €.

Sommando la spesa annua complessiva per posto barca, servizi portuali, manutenzione e carburante, alle spese relative a trasporti, ristorazione, shopping e intrattenimento e cultura, si ottiene un totale di circa 12 milioni di euro, che corrisponde alla spesa annua sul territorio dei diportisti stanziali.

Come si può evincere già da questo dato, un porto turistico solitamente rappresenta sì un'azienda di piccole dimensioni, ma se consideriamo l'intero indotto economico il discorso cambia notevolmente, a maggior ragione se si considera il fatto che non abbiamo ancora parlato dei diportisti al transito... ●